



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Zaccheo

Lc. 19,1-10

Zaccheo "capo dei pubblicani e ricco", non è all'altezza di "vedere" Gesù perché "piccolo di statura". Nel momento in cui restituisce quanto sottratto e dona i propri beni a chi ne ha bisogno "cresce" e può entrare in sintonia con Gesù. L'accoglienza di Gesù gli è costata cara: non è più ricco, ma è pieno di "gioia"

- Il brano di Zaccheo propone uno dei temi fondamentali dello scritto di Luca: la preferenza di Gesù, e quindi di Dio, verso i pubblicani e i peccatori, simbolo di ogni categoria disprezzata dal mondo religioso.
- Nel vangelo di Luca, il primo individuo che Gesù invita a seguirlo è proprio "un pubblicano di nome Levi" (Lc. 5,27).
- Il rapporto con i pubblici peccatori, è stato tra i problemi più sentiti nelle comunità delle origini.
- Luca situa il brano alla fine del viaggio di Gesù verso Gerusalemme.
- Il viaggio è immagine della marcia dell'esodo del popolo di Dio nel deserto protrattasi per quarant'anni.
- Le ultime tappe del viaggio verso Gerusalemme sono le stesse compiute da Israele durante la conquista della terra promessa.
- Gesù non va a conquistare, ma a "disfare" il cammino percorso da Israele, per iniziare il suo esodo partendo da Gerusalemme (Lc. 9,31).
- La figura di Zaccheo, è presentata in controluce al notevole ricco (Lc. 18,18-30) che aveva chiesto a Gesù cosa avrebbe dovuto fare per ottenere la vita eterna.
- In quel caso, l'incontro non avvenne e quell'uomo se ne andò "triste perché era molto ricco".
- E' l'opposto di quello che avviene a Zaccheo.
- Zaccheo non può affermare come il ricco "Tutte questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza" (Lc. 18,21). E' consapevole di essere peccatore e di aver bisogno del perdono.
- Luca presenta Zaccheo come esempio di quello che ritiene un buon uso della ricchezza, realizzando ciò che il notevole ricco non era stato capace di fare.



"Gerico" è una meta decisiva nel viaggio di Gesù; è l'ultima tappa prima della salita verso Gerusalemme. Ai tempi di Giosuè era l'ultima città nell'esodo del popolo, prima dell'ingresso nella terra promessa

[1] Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando,

Giosuè, che ha lo stesso nome di Gesù, aveva conquistato "Gerico" e vi aveva salvato la prostituta della città Rachab (Gs. 2,1-14); ora Gesù, in "Gerico", salva il pubblicano della città, Zaccheo

Inizia un nuovo esodo alla cui testa c'è Gesù che conduce dalla sfera della schiavitù a quella della piena libertà. Dall'esodo di Gesù nessuno è escluso

Sia la prostituta sia Zaccheo sono considerati traditori dalle loro società; entrambi si vendono per denaro

Come Rachab ha ospitato gli inviati di Giosuè, così Zaccheo ospiterà Gesù

Il nome Zaccheo può avere due significati: il primo è "Dio si ricorda"; il secondo è "il giusto", "il puro"; è paradossale perché la sua professione l'ha reso impuro

[2] quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco,

I pubblicani erano Ebrei a cui i Romani affidavano il compito di riscuotere le tasse della loro gente, in cambio di una consistente percentuale sul ricavato

Se si uniscono i due significati, si ottiene "Dio si ricorda e purifica"

"ricco". Gerico, per via del traffico commerciale, era un posto ideale perché un pubblicano potesse arricchirsi

Erano indicati come: collaborazionisti, traditori, ladri, affamatori, peccatori, sanguisughe, disonesti e avidi. I giudei li evitavano ritenendoli impuri (Mt. 9,10)

Gesù ha dichiarato che per i ricchi non c'è speranza di entrare nel Regno di Dio

Mentre Gesù "da ricco che era, si è fatto povero" (2Cor. 8,9), Zaccheo, al contrario, si è arricchito impoverendo la gente

Per il Talmud per un pubblicano non era possibile convertirsi; era impossibile rintracciare tutti coloro a cui aveva rubato per la restituzione di quattro volte tanto

(Lc. 18,25) È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!

La ricchezza in Luca è vista in modo negativo: è il denaro dell'iniquità, la condizione che impedisce all'uomo di avere un cuore capace di aprirsi a Dio, e alla condivisione con i fratelli

La ricchezza offusca la mente, rende sazi, porta a guardare gli altri come oggetto di sfruttamento

Siccome si è ricchi, non si ha bisogno di nessuno



I verbi "cercare" (ζητέω) e "vedere" (ὄραω), evidenziano che l'uomo benestante e altolocato dentro di se è insoddisfatto

Tutto il racconto è legato a questo "cercava di vedere". Perché un incontro con Gesù avvenga, è necessario volerlo

L'impedimento a "vedere" Gesù, è nella "folla", ma anche nel pubblicano: "perché era piccolo di statura", letteralmente "perché la sua statura era infima"

Naturalmente Luca non si riferisce all'altezza di Zaccheo ma alla sua "bassezza morale" che gli impedisce di vedere al di sopra della "folla"

"corse avanti". In quella cultura, correre equivale ad andare incontro al disonore; Zaccheo più disonorato di così non può essere, per cui non ha di questi problemi

E' il suo primo passo, ma lui crede di dover "salire" per incontrare il Signore, incarnando il tipico concetto della religione; dovrà "scendere" perché Gesù è sceso per incontrare lui

[3] cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.

La "folla" rappresenta la comunità che è il luogo dell'incontro con Dio; ma può accadere che, al contrario, impedisca di vederlo

La "folla" non aiuta Zaccheo a trovare Gesù; più avanti non approverà Gesù che entra nella casa del pubblicano

Il ricco, sommerso dai suoi averi che lo schiacciano, vive in una dimensione che gli impedisce di vedere sia il povero sia Gesù

[4] Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

In questo senso, il sicomoro su cui Zaccheo sale diviene simbolo d'Israele dal quale era stato scomunicato

Si libera dalla schiavitù dell'opinione degli altri, sfidando il ridicolo e il disprezzo. Sul sicomoro appende la sua rispettabilità, come un vestito che non gli serve più

La stessa "folla" che ha esasperato con le sue estorsioni, gli impedisce di "vedere"

La "folla" rappresenta la realtà che Zaccheo credeva di dominare con le sue ricchezze; in realtà lo sovrasta e gli impedisce di "vedere"

La "folla" concretizza per Zaccheo le preoccupazioni che nella parabola del seminatore (Lc. 8,4-15) soffocano il seme: avere, potere, apparire. Sono anche le tre tentazioni di Gesù nel deserto (Lc. 4,1-13)

La "piccolezza" di Zaccheo, è una forma ironica dell'evangelista per indicare che il ricco sembra un grande, un potente, il più importante di tutti, ma in realtà è un "tappo" schiacciato dalle proprie ricchezze

Si rende conto che non può "vedere" Gesù se non staccandosi dalla "folla", sia dal rapporto ambiguo che aveva con la gente, sia dal tipo d'interesse che la gente aveva verso Gesù



Il pubblicano ha cercato Gesù in tutti i modi; ma, forse, si sarebbe accontentato di molto meno della proposta di Gesù

L'azione di Gesù va sempre al di là delle attese dell'uomo. Zaccheo, che voleva "vedere", si accorge di essere visto e chiamato per nome, perché conosciuto

"fermarmi", letteralmente è "rimanere" (μένω). E' un verbo che indica stabilità

Gesù non invita Zaccheo a "scendere" perché deve convertirlo, ma perché vuole essere suo ospite; è come se Gesù si facesse bisognoso per avere poi la possibilità di perdonare e di donare

Per Gesù non basta amare il peccatore; bisogna fare in modo che anch'egli ami

Gesù accoglie Zaccheo prima della conversione.; non è questa che determina la simpatia di Gesù, ma è la previa simpatia di Gesù che suscita la conversione. L'iniziativa è di Gesù ed è gratuita

Non è Zaccheo a "vedere" Gesù, anche se era il suo desiderio e ha fatto di tutto per riuscirci, "cercava di vederlo", "corse avanti", "salì su un sicomoro"

[5] Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, **scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua**».

"devo" (δεῖ); è un termine tecnico che indica la volontà di Dio e che Gesù utilizza più volte per parlare della sua vita (Lc. 2,49; 4,43; 9,22; 24,7.26.44)

La visita di Gesù annuncia non è un gesto di cortesia, ma un obbligo che deriva dalla sua missione: che nessuno vada perso. La salvezza dell'uomo è un'esigenza di Dio

E' Gesù a scorgere Zaccheo in cima all'albero, a invitarlo a scendere e ad annunciare che intende alloggiare da lui. Questo perché, tanta fatica come quella dimostrata dal peccatore, sia risparmiata d'ora in poi a quelli come lui

L' "Oggi" di Gesù non è cronologico; qualifica la visita di Dio come il tempo in cui il "Figlio dell'uomo" cerca chi è perduto

E' un "oggi" che segna una fase del cammino della salvezza, a cui Gesù ha dato inizio a Nazareth:

(Lc. 4,18-21) [18] Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, [19] a proclamare l'anno di grazia del Signore. [20] Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. [21] Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Ritournerà nell'episodio del bandito in croce:

(Lc. 23,42-43) [42] E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». [43] Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».



Zaccheo è stato accettato e a sua volta accetta senza limiti Gesù; è stato guardato non per quello che è, ma per quello che può diventare

Il verbo che indica la gioia (*χαίρω*) è quello utilizzato dall'angelo per salutare Maria e tradotto con "Rallegrati!" (Lc. 1,28). Tale invito è esteso anche a un peccatore, perché l'incontro con Gesù libera l'uomo dalle sue colpe e dalle sue angosce

Gerico era una città sacerdotale, e c'erano senz'altro case più degne dove si potesse stabilire, ma egli evita le case dei sacerdoti dei peccatori

Abituati a questa prassi di Gesù, si corre il rischio di non percepire la gravità del suo gesto; si dovrebbe immaginare la persona più odiosa che si riesce, e poi pensare che Gesù non solo dimostra di conoscerla per nome, ma si autoinvita a casa sua

La mormorazione della "folla" richiama quella degli Ebrei nel deserto e quella degli operai della prima ora che si vedono pagare come gli ultimi (Mt. 20,11)

Il gesto di misericordia di Gesù ha suscitato scandalo come se il Regno di Dio fosse solo per i giusti

[6] Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

La gioia è sigillo d'autenticità del cambiamento. Non la sofferenza di chi lascia qualcosa a cui è attaccato, ma il sollievo di chi si libera da un peso che gravava sulla sua vita

[7] Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Questa è la terza volta, quella definitiva, ma ora le critiche non nascono da scribi e farisei, ma dalla "folla" che ne condivide la logica

Prima era Zaccheo a dover superare la "folla", ora è Gesù che deve vincere le sue resistenze. Gesù non aspetta che gli uomini vadano a lui; ma lui, il santo, entra nella casa dell'impuro

E' la dinamica della "fretta" dello Spirito, come Maria che raggiunge "in fretta" Elisabetta (Lc. 1,39). Di fronte allo Spirito non si temporeggia

Incontrare Gesù è come trovare la perla per cui vale la pena di vendere tutto, gioiosamente, convinti non di perdere ma di aver trovato

(At. 20,35b) "Si è più beati nel dare che nel ricevere!".

La "gioia" di Zaccheo testimonia la sua raggiunta libertà nei confronti delle ricchezze

Le critiche erano già apparse quando il pubblicano Levi aveva allestito il banchetto (Lc. 5,30) e si erano ripetute più avanti, sempre perché Gesù pranzava con i peccatori (Lc. 15,2)

Per la "folla" Gesù ha contratto l'impurità entrando nella casa del pubblicano e la sua reazione è verso Gesù, non verso Zaccheo



Zaccheo, di fronte a Gesù, non fa una dichiarazione di fede ma una dichiarazione dei redditi, impegnandosi a fare un uso diverso dei suoi beni

La dottrina dei rabbini considerava la più alta offerta volontaria per i poveri un quinto degli averi e non più di un quinto del reddito. La decisione di Zaccheo la supera

Finché era ricco, Zaccheo stava su un piedistallo; da quando si disfa delle sue ricchezze e le dona a chi ne ha bisogno, diminuisce, dal punto di vista della società, la sua "statura", ma, nello stesso tempo, cresce e si mette in sintonia con Gesù

L'accoglienza di Gesù è costata cara a Zaccheo che ora non è più ricco. Convertirsi non significa fare una confessione verbale dei propri errori, ma richiede una loro ritrattazione effettiva

Zaccheo si rivolge a Gesù come "Signore" risorto; ora lo considera "Signore" della sua vita, al posto di tutti i "signori" che aveva fino ad allora servito

[8] Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

La "gioia" di Zaccheo lo rende quasi sconsideratamente generoso al di là di ogni calcolo

Se dà la metà dei suoi beni ai poveri, forse l'altra metà non gli basta per restituire il quadruplo

La giustizia sociale è il primo autentico frutto della conversione

Zaccheo comprende l'urgenza dell'invito di Gesù e si fa degli amici con la "disonesta ricchezza" (Lc. 16,9); si comporta come il fattore astuto della parabola (Lc. 16,1-8)

Secondo la legge giudaica (Lv. 5,20-26), per ottenere il perdono di Dio, chi aveva rubato doveva restituire la somma sottratta con l'aggiunta del 20 per cento da destinare al tempio o alle opere buone

Restituendo "quattro volte", Zaccheo va al di là di quanto prescritto dalla Legge che lo prevedeva in un solo caso (Es. 21,37)

Zaccheo compie largamente anche quanto Giovanni Battista esigevo dagli esattori

(Lc. 3,12-13) [12] Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». [13] Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Zaccheo passa dal guardare la vita dalla parte degli oppressori e dei ricchi, alla parte di chi è povero e sfruttato. Lui, simbolo di ogni ingiustizia, ora è disposto a lottare per una società più giusta

La "gioia" e la condivisione di Zaccheo, sono i due aspetti che caratterizzano la vita di ogni credente



"*oggi*" di Gesù è importante perché si tende a proiettare la salvezza nell'aldilà; in realtà, è già presente in questa vita

Agli occhi dei ricchi, questa salvezza è una rovina; Luca ha indicato che il notevole ricco, alle parole di Gesù, "divenne assai triste perché era molto ricco" (Lc. 18,23)

Il ravvedimento di Zaccheo, non consiste nel proposito di osservare la legge, ma nel porre rimedio alle ingiustizie commesse nella sua condizione di capo degli esattori

Non è la religiosità legalista ma l'amore dimostrato con le opere a renderlo "figlio di Abramo". Quindi non lo è tanto nella linea del sangue quanto in quella della fede

L'incontro con Gesù ha trasformato Zaccheo. Era "capo dei pubblicani e ricco"; ora è "Figlio di Abramo"

Zaccheo, che era "pubblicano e ricco" si stava annientando; distruggendo la sua ricchezza, ha trovato e ha salvato la vita

Zaccheo è il "cammello" che, magari scorticandosi un po', "passa per la cruna di un ago" (Lc. 18,25)

[9] Gesù gli rispose: «*Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.*»

Luca ha già utilizzato l'espressione "Figlio di Abramo" (Lc. 13,16)

In seguito al ravvedimento manifestato, Zaccheo partecipa a pieno diritto, delle benedizioni promesse ai "figli di Abramo"

[10] Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

E' il pastore cerca e salva la pecora smarrita (Lc. 15,6), la donna che cerca e salva la dracma perduta (Lc. 15,9), è come il Padre che gioisce perché il figlio "che era morto ed è tornato in vita" (Lc. 15,24.32). L'episodio di Zaccheo non è una storia isolata

Una volta che Zaccheo si è sbarazzato delle sue ricchezze, è entrato nella beatitudine del Regno:

(Lc. 6,20b) «*Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.*»

Sul modo corretto di intendere l'essere "Figlio di Abramo", già Giovanni Battista ha rimproverato il popolo, gli scribi e i farisei

(Lc. 3,8) *Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.*

La frase descrive il comportamento di Gesù; la chiave di lettura della vicenda storica. Ha già detto che sono i malati che hanno bisogno del medico (Lc. 5,31)

Il "Figlio dell'Uomo" è venuto per liberare gli uomini da una condizione di autodistruzione della quale essi stessi sono complici, e non a preservare le persone già al sicuro



- Luca offre un ritratto non tanto anagrafico quanto tipologico dell'uomo che ritrova se stesso.
- Nonostante l'esclusione da parte dell'istituzione religiosa e il disdegno della società, Zaccheo diventa il prototipo di chi si sente toccato dalla salvezza come dono.
- L'uomo di tutti i tempi ha designato con troppa facilità Dio come giudice e come giustiziere.
- Nella Chiesa primitiva il comportamento di Gesù con il pubblicano non sarà gradito, e imporrà una severa prassi penitenziale che richiedeva di abbandonare certi mestieri.
- C'è sempre qualcuno nella comunità che ha paura di avvicinare i pubblicani, i peccatori, le prostitute, come i nemici della fede.
- Il vangelo spinge a essere vicini a tutti e a stabilire buoni rapporti con tutti, perché tutti hanno bisogno di salvezza.
- Al primo impatto, la storia di Zaccheo è quella un uomo che cerca di "vedere" Gesù; più in profondità, è la storia della ricerca del "Figlio dell'uomo", che è "venuto a cercare chi si era perduto".
- L'accento non cade sulla conversione di Zaccheo, anche se c'è, ma sulla ricerca di Gesù, che non aspetta la conversione per avvicinarsi. Al contrario, è l'incontro con lui che provoca la conversione.
- Lo stesso stile deve essere della Chiesa: non aspettare che i peccatori si avvicinino, ma andare a trovarli, come Gesù, a casa loro.
- Zaccheo è presentato da due angolature diverse.
- La prima è quella del narratore, che lo descrive dettagliatamente, quasi al rallentatore.
- La seconda è quella della "folla", che lo liquida con una parola sola: "un peccatore".
- Sono due visioni della realtà umana.
- La prima, ha origine dalla fede nel disegno di Dio sull'umanità, e fa emergere l'attenzione rispettosa all'altro.
- La seconda, sancita dalla religione con le sue osservanze, fa emergere il disprezzo nei confronti dell'altro.
- Zaccheo era in ricerca. Spesso invece non si cerca niente, perché troppo soddisfatti.
- La nostra conoscenza di Gesù deve essere continua, anche di fronte agli ostacoli delle nostre "piccole stature", e di una "folla" che si oppone e fa da schermo.
- Stare tra la "folla" è sempre più rassicurante che emergerne. E' sempre più facile affidarsi a modelli di vita preconfezionati che attuare una ricerca personale.
- Se si resta tra la "folla", si sarà solo trascinati. Il parere della gente, l'opinione comune, spesso, paralizza.



Gerico
Il sicomoro

